

DIRITTI D'AUTORE AGGIORNATE LE TARIFFE. INSORGE CONFINDUSTRIA DIGITALE

Tablet e smartphone Stangatina in arrivo

● **ROMA.** Preceduto da mesi e mesi di rinvii e di infuocate polemiche, arriva a sorpresa nel tardo pomeriggio di un venerdì dominato dal calcio, con gli azzurri in campo contro il Costa Rica e la maggioranza degli italiani incollata davanti alla tv, il decreto ministeriale che aggiorna le quote per il cosiddetto equo compenso per la copia privata, con le cifre richieste per smartphone e tablet che salgono in maniera decisa (si va dai 3 euro fino ad un massimo di 4,80 per dispositivi oltre i 32 Gb contro gli 0,90 euro che si pagavano fino ad oggi per uno smartphone), pur rimanendo sempre lontane dagli standard di altri paesi europei come Francia e Germania.

Franceschini, che ha già incassato il consenso del presidente della Siae Gino Paoli, mette le mani avanti: «Nessuna tassa sui telefonini - sottolinea -. Si garantisce il diritto degli autori e degli artisti senza gravare sui consumatori». Ma la polemica non tarda ad arrivare, con Confindustria digitale, da sempre sul fronte opposto rispetto a Siae e Confindustria Cultura, che parla di «provvedimento ingiustificato» e «non in linea con lo sforzo che il Paese deve compiere per sostenere l'innovazione digitale». Plaudono invece gli artisti, da Ennio Morricone a Paolo Conte, da Carlo Verdone a Gabriele Salvatores e Paolo Virzi («speriamo che sia l'inizio di una nuova attenzione della politica nei confronti del cinema e di tutto l'audiovisivo»). E salutano con favore il provvedimento anche i produttori e gli autori.

Ferme dal 2009 (il decreto è triennale e avrebbe dovuto essere rinnovato a dicembre 2012), le quote per la cosiddetta «copia privata», ovvero gli importi che secondo una legge del 2003 derivata da una direttiva Ue devono essere applicati a spese dei fabbricanti e degli importatori alle memorie di massa (una volta soprattutto dvd e chiavette usb, oggi smartphone, tablet e computer), salgono quindi anche in Italia passando - per il prossimo triennio - dagli 0,90 euro (smartphone) o 1,90 euro (tablet) del 2009 a tariffe modulari che vanno da un minimo di 3 euro per dispositivi fino ad 8Gb di potenza ad un massimo di 4,80 euro oltre i 32 Gb, 5,20 per i computer, secondo un sistema che si richiama al modello francese. Il ministero sottolinea la distanza con le tariffe di altri paesi europei come Francia e Germania, dove per uno smartphone da 16Gb si pagano rispettivamente 8 euro (Francia) e 36 euro (Germania) e per un tablet, sempre da 16 Gb, 8,40 euro (Francia) e 15,18 euro (Germania).

Ma ora in Italia aumenteranno i prezzi di telefonini e tablet? Il ministro assicura di no: «Il decreto non prevede alcun incremento automatico dei prezzi di vendita», ribadisce Franceschini, sottolineando che «in larga parte gli smartphone e tablet sono venduti a prezzo fisso». «Ho applicato doverosamente una norma di legge vigente» sottolinea ancora il ministro, ricordando di avere «anche ricostituito il tavolo tecnico che dovrà monitorare l'evoluzione e le tendenze del mercato e che, entro 12 mesi, verificherà lo stato di applicazione di questo provvedimento. Governo e Parlamento - aggiunge - dovranno adesso riflettere sulla necessità di adeguare la norma di legge ai cambiamenti tecnologici e di mercato, in parte già avvenuti e in parte prevedibili».

